

**NAZARENA MAJONE**

**10**

**Fr. Cristoforo Bove**

**Confondatrice  
e Prima  
Madre Generale  
delle Figlie  
del Divino Zelo**

**Figlie del Divino Zelo • Roma**

NAZARENA MAJONE

*Responsabile:* Sr. Rosa Graziano

*Redazione e Direzione Amministrativa:*

Postulazione M. Nazarena Majone

Circonvallazione Appia, 146 - 00179 Roma - Tel. 06.78.04.642

*Stampa:* Litografia Cristo Re - Via Flaminia, 77

00067 Morlupo (Roma) - Tel. 06.90.71.440

**Fr. Cristoforo Bove, OFM Conv.**

**Confondatrice  
e Prima  
Madre Generale  
delle Figlie  
del Divino Zelo**

**Figlie del Divino Zelo • Roma**



SERVA DI DIO  
**Madre**  
**Maria Nazarena Majone**  
*Confondatrice*  
*delle Figlie del Divino Zelo*

## Presentazione

Il Rev.mo P. Cristoforo Bove è ormai un *esperto* delle questioni e della spiritualità rogazionista, in quanto Consultore nello studio della *Positio* del Beato Annibale M. Di Francia, come Relatore della *Positio* della serva di Dio Madre Nazarena Majone (la sua *Informatio*, consta di ben 85 pagine) e, più recentemente, di quella del servo di Dio mons. Francesco Di Francia. Egli giustamente si sente *portato all'interno di problematiche storiografico-spirituali della Famiglia Rogazionista*. Sono questi elementi più che sufficienti perché possiamo considerare il P. Cristoforo presente nella realtà rogazionista, compartecipe del carisma e appartenente un po' alla nostra famiglia. Inoltre in qualità di cultore della Storia della Chiesa, è certamente in grado di trovare la giusta collocazione in essa della storia rogazionista con la sua genesi nella Città di Messina e di dire la sua su alcune questioni.

Una di queste riguarda il titolo di Confondatrice dato alla Madre Nazarena. Sappiamo che se è scontato il titolo di *Prima Madre Generale*, non altrettanto lo è quello di *Confondatrice*. C'è chi è per il titolo e chi invece è contrario, ciascuno motivando le proprie ragioni, con il risultato di un dibattito talvolta polemico che poco giova all'acquisizione della realtà storica.

Ma precisando e puntualizzando gli elementi si può giungere ad un chiarimento e ad un incontro di posizioni.

Nel questionario posto dal Tribunale per la causa della Madre Nazarena, c'è la domanda: *Il ruolo e l'opera svolta all'interno della Congregazione legittimano il titolo di Confondatrice? Se no, perché?*

Nel suo iter di approfondimento certamente il

Tribunale risolve implicitamente la questione non negando anzi acquisendo in proprio il titolo. Ma non lo fa esplicitamente, lasciando forse spazio a dubbi. Si comprende per questo l'esigenza di approfondire la questione e dare una chiave di lettura al titolo di Confondatrice.

Occorre tener presenti le fonti del dibattito. Abbiamo uno studio fatto in merito dal P. Salvatore Greco R.C.J. dal titolo *Il Padre Fondatore*, e pubblicato su Studi Rogazionisti (Aprile-Giugno 1992, pagg. 73-103), con la conclusione che *voler affiancare al Di Francia dei confondatori o confondatrici sarebbe un'autentica falsità storica e una forzatura distorsiva che rasenta i limiti di una esplicita offesa all'opera e allo spirito del Beato Annibale Maria Di Francia.*

Fa eco a questo studio quello del P. Anastasio Gutierrez C.M.F. su *Madre Nazarena Majone Confondatrice delle Figlie del Divino Zelo* (Studi Rogazionisti, Luglio-Dicembre 1992, pagg. 58-77). Nelle conclusioni il P. Gutierrez afferma: *Il significato storico e spirituale del titolo di Confondatrice consiste nell'aver Madre M. Nazarena Majone portato a compimento, in modo efficace ed essenziale, la sua specifica missione ecclesiale di Madre e di educatrice nelle comunità femminili, in umile sottomissione e perfetta intesa col Padre, il Beato Annibale M. Di Francia.*

La Positio della serva di Dio Madre Nazarena, successiva a questi studi, raccoglie un ricco materiale al riguardo, fatto di vari apporti sul titolo di Confondatrice e precisamente nel Summarium ai paragrafi 34, 35, 73, e nella Biografia Documentata al cap. V, n. 3.

Per chi voglia approfondire la questione e inquadrare il tutto, sarà bene percorrere queste fonti.

In questo contesto si inserisce il presente studio del P. Cristoforo. Egli agilmente, proprio in forza della sua autorità in materia, indica la scaturigine del titolo di *Confondatrice* attribuito alla Madre Nazarena, in una lettura che ne rende compren-

sibile il significato e la portata.

Già all'inizio della sua *Informatio* il P. Cristoforo aveva precisato che per lui non si tratta di una vera questione. *L'interrogazione* (del questionario) *sembra porre, o supporre, una «quaestio», ma così non è stato per Madre Nazarena, il cui ruolo storico di Confondatrice ha goduto del consenso pressoché unanime dei testimoni processuali. La Biografia Documentata dedica ampio spazio all'argomento (Cap. V, n. 3). Non si tratta, infatti, di avallare una qualifica onorifica o esornativa, ma di conferire una compiuta identità alla figura della Serva di Dio in relazione alla sua posizione nella storia della sua Famiglia religiosa e alla ricchezza dei valori trasmessi alle Figlie del Divino Zelo.*

Il punto fermo anche per il P. Cristoforo, è che il Beato Annibale è e deve essere riconosciuto come unico fondatore. Esprime nello stesso tempo le ragioni perché a questo non si oppone il titolo di Confondatrice della Majone: *Intervengono tra Fondatore e realizzazione della Fondazione – afferma – alcuni elementi di concreta incarnazione della profezia, dove si coniugano e si intersecano altre persone, segnatamente i formatori della prima generazione; in questo contesto, pur rimanendo inalterata e unica la paternità o maternità fondazionale, si suole parlare di **confondatori/trici**, talvolta anche con precisi supporti storico-giuridici: più spesso però questa intersezione appartiene all'ambito coscienziale di un Istituto religioso, o a quella riappropriazione di significati spirituali, che ineriscono a quelle persone, che vivono all'ombra dei Fondatori, aiutandoli nella prima organizzazione, e specialmente nel tessuto formativo... Perciò Confondatore non è chi «fonda-con» un altro, bensì colui/colei che partecipa della sua creazione in qualità di collaboratore, coadiutore, con una incidenza fondamentale nella realizzazione dell'opera del Fondatore. In questo significato va compreso il titolo di Confondatrice, assegnato*

alla Majone.

Questo in linea di principio. A titolo dimostrativo-storico poi l'Autore segue le fonti della presenza del titolo.

Iniziando dal Fondatore, Egli parla di *silenzio fragoroso del beato Annibale M. Di Francia, che esplicitamente non chiama mai Confondatrice la Majone. Eppure il pensiero del Di Francia, nel silenzio dei titoli e precisazioni, esplose in un fragore semantico sul quale, quasi raccolta di polveri e pagliuzze di sapienza, si è formato un immediato processo di riappropriazione da parte delle Figlie del Divino Zelo.*

Questo processo è chiaro nella coscienza delle sue Figlie a cominciare dal *sussulto rivendicativo della cronista taorminese*, causato dalla nota vicenda del Capitolo Generale del 1928; è chiaro nell'insegnamento delle Superiori Generali, in alcune testimonianze processuali e nella storiografia testimoniale. Questi capitoli si trovano espressi nei nn. 1, 2, 3 e 4 del lavoro e formano la parte centrale della documentazione molto ricca.

Conclude il P. Cristoforo: *La proposta e la memoria storico-spirituale di Madre Nazarena come Confondatrice delle Figlie del Divino Zelo appartiene a quella dimensione dello spirito e non alla catarsi giuridica, sebbene non manchino indicazioni ufficiali in tal senso.*

Occorre infine considerare alcuni elementi importanti legati al ruolo storico coperto dalla Madre Majone accanto al Fondatore di una Congregazione femminile, pensiero preso da una lettera al canonico Antonio Celona: *La formazione di una grande comunità femminile non tanto la manipola l'uomo quanto la donna. È la donna savia, la grande Fondatrice o Confondatrice, che deve stare all'immediazione delle giovani, edificarle, dirigerle, esortarle, correggerle. Quando l'Istituzione ha anche un Fondatore, la Confondatrice deve essere come l'anello tra il Fondatore e la Comunità... Il passo letto nella sua interezza pare proprio fatto per*

comprendere la necessità del ruolo di una Confondatrice accanto al Fondatore. È il caso della *Palermo* chiamata dal P. Annibale *Direttrice e Confondatrice* del Canonico Celona. È anche il caso della Majone che si trova accanto al P. Annibale con le stesse funzioni.

Ironia della sorte (e della storia): al P. Celona mancò in realtà quell'anello e conobbe l'esilio. Il P. Tusino afferma che se il P. Annibale non ebbe simili problemi lo si deve all'opera e alle premure della Madre Majone (Cfr. Positio, I, Summarium, pag. 95, § 73).

Siamo grati al P. Cristoforo\* per questo studio che riesce a chiarire la portata del titolo di Confondatrice che può essere attribuito alla Madre Majone, *sine iniuria* per il P. Annibale, che resta l'unico e solo Fondatore, attraverso la sua personale e, in quanto tale, non condivisibile espressione carismatica, che poggia sul Rogate che ha investito tutta la sua vita, e che diventa il carisma di fondazione trasmesso con grande amore ai suoi Figli e alle sue Figlie.

P. PIETRO CIFUNI, R.C.J.

---

\* Fr. Cristoforo Bove, OFM Conv. è Ordinario di storia della Chiesa nella Pontificia Facoltà Teologica S. Bonaventura.

I termini «Fondatore/trice, o la stessa correlazione Fondatore-Fondazione, sono sottesi da una stratigrafia semantica, che lambisce eccezioni giuridiche, dilata sentieri ascetici, prolungandosi nella significanza sociale, cui ineriscono la vita personale del Fondatore/trice, le movenze ideali e pratiche della fondazione, nella quale l'ispirazione originaria si stempera o si attua gradualizzata nelle prime forme istituzionali. Intervengono, tra Fondatore e realizzazione della fondazione, alcuni elementi di concreta incarnazione della profezia, dove si coniugano e si intersecano altre persone, segnatamente i formatori della prima generazione; in questo contesto, pur rimanendo inalterata e unica la paternità o maternità fondazionale, si suole parlare **di confondatori/trici**, talvolta anche con precisi supporti storico-giuridici: più spesso, però, questa intersezione appartiene all'ambito coscienziale di un Istituto Religioso, o a quella riappropriazione di significati spirituali, che ineriscono a quelle persone, che vivono all'ombra dei Fondatori, aiutandoli nella prima organizzazione, e specificamente nel tessuto formativo<sup>1</sup>.

Nella tipologia delle Cause dei Santi il termine

---

<sup>1</sup> Sulle problematiche accennatisi v. Congregazione dei Riti, Lucionen Canonizationis B. L. M. Grignon de Montfort. Nova Inquisitio, Città del Vaticano 1947, XIII-XVII; D.G. Oesterle, *Fundatores Ordinum et Congregationum quinam sint: Commentarium pro Religiosis ed Missionariis*, 29 (1948) 75-89; G. DAMIZIA, sv Ec 5(1960) 1474-1475; G. F. GILMONT, *Paternité et médiation du fondateur d'Ordre: Revue d'ascétique et de mystique* 40(1964) 393-426; F. JUBERIAS, *La paternidad de los fundadores Vida Religiosa* 32 (1972) 317-27; J. ALVAREZ, GOMEZ, *El profetismo de los fundadores y el ministerio profetico de sus discipulos: ivi* 40 (1976) 131-44.

**Confondatore/trice** spesso esula dalla comune eccezione giuridica, anzi l'attenzione ai contenuti è molto marginale, se non assente, anche nella dizionaristica specializzata: il titolo assume sempre un significato subalterno, sussidiario, subordinato a quello del Fondatore/trice, legato piuttosto all'elemento coscienziale e alla sintonia spirituale che a strette inferenze storico-giuridiche. Perciò Confondatore non è chi «Fonda-con» un altro, bensì colui/colei che partecipa della sua creazione in qualità di collaboratore, coadiutore, con una incidenza fondamentale nella realizzazione dell'opera del Fondatore<sup>2</sup>.

In questa stratigrafia semantica va compreso il termine di **Confondatrice**, assegnato alla Serva di Dio Maria Nazarena Majone: titolo presente, con vari livelli e accezioni, nello stesso Fondatore delle Figlie del Divino Zelo Beato Annibale M. Di Francia (1851-1927), nella costante tradizione interna dell'Istituto, in documenti ufficiali e testimonianze processuali, fino alla recezione di esso titolo **nella Positio super vita virtutibus et fama sanctitatis**, approntata, in due poderosi volumi, presso la Congregazione delle Cause dei Santi<sup>3</sup>.

Il titolo di Confondatrice, già adoperato costantemente nelle lettere e nella coscienza storica delle Superiori Generali Madre Cristina Figura (1928-

---

<sup>2</sup> Buoni spunti, di orientamento sociologico, in E. K. FRANCIS, per una tipologia degli Ordini Religiosi: *Sociologia della religione*, Milano 1969, 243-58; G. SCARVAGLIERI, *L'Istituto Religioso come fatto sociale*, Padova 1973; S. BURGALASSI, *Fondazione di un Ordine Religioso: DIP 4*(Roma 1977) 113-16.

<sup>3</sup> Gratitudine e stima, per questo lavoro, alla Postulatrice Suor M. Rosa Graziano, FDZ, e al Prof. Luidi Di Carluccio, che ha portato a compimento e organizzato, in due volumi, una massa notevole di documenti archivistici, con la metodologia, da noi stessi indicata, della convergenza delle fonti autobiografiche, biografiche, processuali e documentali-  
iconografiche.

1932) e Madre Ascensione Carcò (1932-1945)<sup>4</sup>, sebbene in contesti difficili e di ancora fragile coscienza storica, ha ricevuta una più marcata definizione nei documenti ufficiali della Santa Sede, e per successive tappe a partire al 1947 fino ai nostri giorni<sup>5</sup>. Lo stesso biografo della «*Positio super virtutibus*», prof. L. Di Carluccio, in linea con la ricordata dimensione da attribuire al titolo di Confondatrice, scrive: «Si vuole con questo mettere in sempre più chiara evidenza la originalità della figura di Madre Nazarena, l'importanza che essa ebbe nell'impianto dell'Istituzione e la ricchezza dei valori spirituali che lasciò in eredità alle Figlie del Divino Zelo, traducendo mirabilmente al femminile il carisma del Fondatore»<sup>6</sup>.

Tale tradizione la si riscontra **implicita** negli elogi e nella considerazione del Beato Fondatore Annibale M. Di Francia, **esplicita e costante** tra le Figlie del Divino Zelo, **lucidamente avvertita** dalla coscienza spirituale e storiografica non solo delle Superiori Generali e dei Rogazionisti, bensì anche da un nutrito stuolo di studiosi e osservatori esterni i quali, per motivazioni e articolazioni diverse, si sono trovati ad incrociare i sentieri e l'insegnamento di Madre Nazarena Majone.

---

<sup>4</sup> Analoghe testimonianze, in alcuni insegnamenti e memorie delle successive Madri Generali: Espedita Ambrosini (1945-1956), Longina Casale (1956-1957), Lina Cavallo (1968-1974), Cuoreina Raffa (1974-1992), Ferdianda Reale (1992-1998) e Diodata Guerrera (1998...).

<sup>5</sup> Nell'editto della Causa di Canonizzazione (Roma 14 dicembre 1989) la SdD è detta «Confondatrice delle Figlie del Divino Zelo» (Sommarium, § 183). Lo stesso titolo viene conferito a Madre Nazarena Majone in altri e numerosi documenti della Congregazione dei Santi, non certo per diatribe postulatorie, bensì unicamente perché tale titolo era diventato, nella stratigrafia storico-spirituale delle Figlie del Divino Zelo, un patrimonio rilevante mai messo in discussione, neppure dalle più autorevoli espressioni storiografiche dei Rogazionisti. (Vitale, Tusino, Santoro).

<sup>6</sup> DI CARLUCCIO, II, 775.

# 1 *Il silenzio fragoroso del* *Beato Annibale M. Di Francia*

Annibale M. Di Francia, più che per la sua opera fondazionale, stupisce per l'umiltà invincibile con la quale meditò il mistero di Dio e per la tenerezza paterna con la quale seppe leggere come «segni» le persone che lo coadiuvarono nell'impianto ecclesiale della sua Opera; in particolare, alle prime collaboratrici attribuisce l'onore e il nome di **prime pietre della fabbrica**, fino a raggomitarle in una densa intimità spirituale, dove le considera persino **fondatrici**:

«Le anime che vengono a far parte di una comunità, che si trova ancora nel periodo della sua fondazione, **sono le pietre della fabbrica** anziché i mobili delle stanze già costruite. Il loro merito dunque è doppio dinanzi al Signore... Ogni comunità formata ha dovuto avere questi principi e queste fondatrici... Quelle anime dunque che ebbero fede e cuore capace di amarla quando ancora era ignorata e forse disprezzata, ne sono le fondatrici, il cui nome e la cui memoria resteranno in benedizione nel prospero avvenire di quell'Istituto»<sup>7</sup>.

Il 12 agosto 1926 Annibale M. Di Francia scrive a Madre Nazarena da Corato (Bari), descrivendo grave «la povera Suor D'Amore», e richiede d'urgenza a Trani (Bari) Suor Ignazia per conforto e aiuto nella circostanza<sup>8</sup>.

Il 16 agosto 1926 lo stesso Fondatore comunica a Madre Nazarena la morte di Suor Carmela D'Amore e ne descrive gli ultimi edificanti momenti: «La vo-

---

<sup>7</sup> Antologia Rogazionista, 70-71; A. GUTIERREZ, *Madre Nazarena Majone confondatrice delle Figlie del Divino Zelo: Studi Rogazionisti*, XIII/38-39 (luglio-dicembre 1992) 58-59.

<sup>8</sup> *Lettere del P. Annibale alla SdD*, III, 130 (a cura della Postulazione FDZ, Roma sd).

stra amata consorella di Religione, la vostra coetanea e compaesana speriamo sia già stata introdotta nella gloria eterna là dove, giusta promessa a me fatta, pregherà per tutti noi»<sup>9</sup>.

Lo stesso Fondatore, nell'elogio funebre per Madre Carmela D'Amore, ebbe a confermare:

«(le) prime vocate sono degne di essere ricordate, in un'opera che cresce, e si sviluppa, a caratteri d'oro negli annali della stessa. Esse non sono le aggregate, **ma le fondatrici... le pietre fondamentali della grande fabbrica**»<sup>10</sup>.

Questi stessi concetti il Fondatore li attribuiva ai collaboratori nel settore maschile: «...perché i primi venuti in un Istituto nascente sono **le prima pietra della fabbrica, sono i fondatori della Congregazione**»<sup>11</sup>; altrove arriva a chiamarli precisamente confondatori: «...i miei sacerdoti che mi coadiuvano... più che coadiutori debbono dirsi **Confondatori**»<sup>12</sup>.

Altrove, lo stesso Di Francia, che ha denominato i suoi collaboratori come «confondatori», non esita ad accomunarli più strettamente a sé, chiamandoli **Fondatori**; e si riferiva ai Padri Palma e Vitale<sup>13</sup>.

Raro equilibrio e acume psicologico rivela il Fondatore quando scrive al canonico Celona e, a proposito della Palermo, denomina questa **direttrice e confondatrice** delle Suore Ancelle Riparatrici; Il testo ci permette di entrare nell'alta considerazione del Di Francia circa il ruolo della donna in una fondazione religiosa:

«La formazione di una grande comunità femminile non tanto la manipola l'uomo quanto la donna. È la donna savia, la buona grande Fondatrice o Confon-

---

<sup>9</sup> *Ivi*, III, 131-33.

<sup>10</sup> A. DI FRANCIA, *Discorsi, elogi funebri, panegirici, discorsi di occasione*, Messina 1940, 177.

<sup>11</sup> *Antologia Rogazionista*, 69.

<sup>12</sup> T. TUSINO, *I Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo*, lettera circolare 11 ottobre 1950, 18; Gutierrez, 60.

<sup>13</sup> A. DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 56 (5 del N. I.), 82.

datrice, che deve stare all'immediazione delle giovani, edificarle, dirigerle, esortarle, correggerle. Quando l'Istituzione ha anche un Fondatore, la Confondatrice deve essere come l'anello tra il Fondatore e la Comunità; deve essa tener vive la fiducia, l'ossequio, l'obbedienza, nonché la filiale aspettazione del Fondatore. È essa che deve tenersi in corrispondenza e nelle più sacre relazioni col Fondatore, riferirgli tutto, prendere da lui nome e regole per tutti i singoli casi e avvenimenti: è essa che deve ricevere dal sacerdote Fondatore istruzioni e direzioni per sé, per la sua santificazione, per la sua maggiore abilitazione, pel buon andamento del suo delicato ufficio: essa deve essere vera figlia spirituale, fedelissima al suo Fondatore»<sup>14</sup>.

Questa lineare coscienza sull'elemento femminile, espressa dal Di Francia, è un motivo che si ripete con lucida convinzione: la stessa storiografia rogazionista non esita a disegnare, per Madre Nazarena, proprio questo ruolo e questa sussidiarietà nei confronti del Fondatore<sup>15</sup>.

In maniera ancora più esplicita è lo stesso Di Francia a parlare del ruolo di Madre Nazarena già nel 1902. In una lettera del 17 Agosto 1902, in occasione dell'onomastico della Nazarena. Il venerato Fondatore scriveva: «... mi congratulo con voi, **perché sollevata dalla onnipotente mano di Dio come una delle pietre fondamentali della mistica fabbrica**, e sollevata alla direzione di una comunità religiosa di suore, che sono come generate dallo zelo ardentissimo del Divin Cuore di Gesù ...e della vostra coo-

---

<sup>14</sup> *Positio super virtutibus*, II, Romae.

<sup>15</sup> C. DRAGO, *il Padre. Frammenti di vita quotidiana*, Roma, ed. Rogate 1995; lo citiamo nella redazione dattiloscritta in tre volumi; III, 22: «È veramente un'anima bella. Semplice come una colomba. Non conosce che sia finzione, doppiezza, politica. Il suo parlare è evangelico "Sì sì, no, no". È fedelissima. Attaccata al cento per cento alla Congregazione. Osservante proprio secondo lo spirito dell'Istituto. È previgente e materna nel governo. Si interessa e si occupa dell'istituto maschile veramente come quello femminile».

perazione io mi lodo nel signore, essendo voi stata figlia docile e obbediente, e direi quasi **compagna fedele nelle vicissitudini**, or tristi ore liete, di questo istituto, e nei tanti sacrifici a cui andiamo incontro... vi auguro l'aumento del divino amore e nella santa umiltà, coraggio, costanza, fermezza, lumi, pazienza e sapienza nell'ardua impresa **di condurre la navicella tra i marosi e le tempeste**»<sup>16</sup>.

Il pensiero del Di Francia, nel suo silenzio dei titoli e precisazioni, esplose in un fragore semantico sul quale, quasi raccolta di polveri e pagliuzze di sapienza, si è formato un immediato processo di riappropriazione da parte delle Figlie del Divino Zelo. È sintomatico che, fin dal 1891, altre persone collaborarono con il Padre Fondatore: così Carmela D'Amore e Melania Calvat, quest'ultima solo per un anno e 18 giorni; ma nessuna delle due è entrata nella tradizione spirituale come Confondatrice.

---

<sup>16</sup> T. TUSINO, *Lettere del Padre*, I, Padova 1965, 236-38.

## 2 *Il Capitolo Generale del 1928 e la testimonianza della comunità di Taormina*

Nel Capitolo Generale del 1928, contrariamente alla comune attesa di una rielezione della Madre Nazarena, viene eletta Madre Cristina Figura: desta religiosa meraviglia il contegno umile della Majone, non rieletta per un solo voto di scarto ed esclusa da ogni carica governativa<sup>17</sup>. È il primo Capitolo Generale delle Figlie del Divino Zelo, celebrato a Roma il 18-19 marzo 1928! Il giorno dopo, 20 marzo 1928, Madre Nazarena parte per la Sicilia, con l'incarico di Superiora della Casa di Taormina. Si ferma per qualche giorno alla Casa-Madre di Messina, dove la Comunità le rivolge un commosso saluto di commiato il 24 marzo 1928<sup>18</sup>.

Nella stessa comunità si trova Padre Leone Kerkels, Visitatore Apostolico, al quale le suore rivolgono imbarazzanti domande sull'accaduto nel Capitolo Generale ma il padre risponde evasivamente e senza entrare nel merito di presunti illeciti giuridici<sup>19</sup>. La notizia della non rielezione della Majone a Preposita Generale aveva agitato e conturbato notevoli strati delle Figlie del Divino Zero; a Messina il tono era più stizzoso e riluttante, mentre a Taormina, dove la Madre era stata destinata come Superiora, si accende una affettuosa elegia, certo espressione di largo consenso e unitaria coscienza della comunità. Nella **Storia della Casa di Taormina**, il 24 marzo 1928 si legge: «a tale notizia affatto ecco un pianto diretto

---

<sup>17</sup> Copia pubblica di documenti e testimonianze per il processo della Serva di Dio, V, 117 (relazione di Suor O. Basso); VII, 674-83 (lettera circolare di Madre Cristina Figura del 8 aprile 1928).

<sup>18</sup> DI CARLUCCIO, II, 101.

<sup>19</sup> Copia Pubblica, VI, 542-43.

generale... perché la nostra impareggiabile Madre Maria Nazarena, che la, si può dire, cresciuto ed educato tutti i membri della Comunità, è stata messa da parte contro il volere del Veneratissimo Padre Fondatore che la chiamava «l'eletta di Dio». Si osserva nel diario che il Padre Fondatore si rammaricava che nelle Costituzioni si stabilisse la durata in carica della Superiora Generale per sei anni e assicurava che per la prima, l'attuale Madre Maria Nazarena, si sarebbe ottenuta dalla Santa Sede una eccezionale nomina a vita, essendo essa la **Confondatrice**»<sup>20</sup>.

Nel ricordato saluto di commiato, ricevuto dalla Madre a Casa-Madre, sorprendiamo uno stralcio significativo di questa diffusa coscienza e considerazione: «... **ha gettato le basi di acciaio** sulle quali si erge incrollabile l'edificio della nostra Congregazione, che tutta le deve la sua esistenza ed i suoi componenti»<sup>21</sup>. Le parole sono forti e dense di rammarico: il santo Fondatore è morto il 1° giugno 1927, e al suo capezzale vi sono il Padre Vitale, Madre Nazarena e altri Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo<sup>22</sup>. Lo stretto scorcio di tempo la commossa sorpresa della non rielezione della Madre, ma anche presunte macchinazioni e illeciti giuridici al Capitolo Generale del 1928 fanno esplodere chiara la considerazione comune che rivendicava alla Madre il ruolo e il titolo di **Confondatrice**.

Nella testimonianza della Casa di Taormina, il 9 aprile 1928, si legge ancora:

«Siamo in attesa dell'arrivo della Reverenda Madre Maria Nazarena, nostra **Prima Generale e Confondatrice**... sappia c'anco venisse tra noi come

---

<sup>20</sup> *Positio/Summarium*, 73,163.

<sup>21</sup> Storia della Casa di Taormina, 24 marzo 1928; DI CARLUCCIO, II, 783.

<sup>22</sup> F. VITALE, *il canonico Cannibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere, a Roma*, edizioni Rogate, 1994, 728-29; S. SANTORO, *breve profilo storico della Congregazione dei Rogazionisti, a Roma* 1985, 125; G. PESCI, *la luce nasce al tramonto*, S. Giovanni Valdarno/ Firenze 1968, 96.

semplice umile suora, V. M. Non cesserebbe di essere per i nostri cuori la Madre delle Madri, perché la sua fronte è cinta dell'aureola di **Confondatrice che supera e si impone ad ogni carica, ad ogni epoca, ad ogni dignità**»<sup>23</sup>. Anche se balza chiaro il sussulto rivendicativo della cronista taorminese esso esprime una forte coscienza spirituale, acuita dal Capitolo Generale del 1928, ma certamente solida e presente sia vivente il Fondatore sia dopo la sua pia morte avvenuta l'anno precedente: il 1928 rappresenta solo un momento culminante e aggregativo di questa diffusa considerazione che, in modi più sereni e continui, allieterà, fino ai nostri giorni, la vita spirituale delle Figlie del Divino Zelo.

---

<sup>23</sup> *Storia della Casa di Taormina*, 9 aprile 1928.

3 *Nazarena Majone Prima  
Madre e Fondatrice  
nell'insegnamento delle  
Superiore Generali (1928-2002)*

La stratigrafia linguistica, che abbiamo visto, ora fragile ora decisa, ora perentoria ora allusiva, viene a determinarsi e a corticalizzarsi in modo definitivo nell'insegnamento delle Madri Generali, che si avvicendarono al governo. Già la neo-eletta Madre Cristina Figura, il 3 aprile 1928, scrive alla Majone, che si trova ancora a Messina a Casa - Madre, ringraziandola per aver edificato tutti il Capitolo Generale; tra l'altro motiva il suo scritto «Per rendere pubblicamente omaggio da parte nostra ai meritati encomi della M. V. **nostra Prima Madre e Fondatrice**»<sup>24</sup>. La stessa figura nel corso della prima Circolare offre parole dense di commozione significato: «noi sempre la riterremo quale Madre Comune, anzi **col Padre Fondatrice affettuosa**, dall'anima candida e dal cuore d'oro»<sup>25</sup>.

La circolare recava in frontespizio anche l'immagine del venerato Fondatore; sotto questa immagine la scritta: «**Benedici, o Padre, la Reverenda Madre Suor M. Nazarena Tua Fondatrice**». La Madre Ascensione Carcò, nella Circolare del 2 febbraio 1939, ricorda gli ultimi giorni della Majone chiamandola «**la perla nascosta che questa Casa Generalizia si onorava di custodire per ben cinque anni, la prima colonna del nostro Istituto, e l'angelo di conforto e di incoraggiamento per lo stesso**

---

<sup>24</sup> Copia Pubblica, VI, 377-78.

<sup>25</sup> *Ivi*, VII, 674-83.

**Venerato Padre Fondatore»<sup>26</sup>. Madre Longina Casale, nella Circolare del 30 gennaio 1959, inviata per il XX anniversario della morte di Madre Nazarena, così si esprime: «Rinnoviamo il nostro spirito nella donazione filiale verso sì grande Madre, che il nostro Padre Fondatore formò alla scuola delle più elette in virtù e che stimò tanto da dare come **Prima Madre della Congregazione di cui divenne la Confondatrice... pietra basilare del grande edificio della nostra opera»<sup>27</sup>. La stessa Casale, nel 1960, incaricherà Don Giuseppe Pesci per una sistematica biografia della Serva di dio: **La luce nasce al tramonto**, S. Giovanni Valdarno/Firenze 1968, pp. 230<sup>28</sup>. Madre Lina****

---

<sup>26</sup> Con questa lettera si informava l'Istituto dell'avvenuta morte della Madre Nazarena (Ivi, VII, 718-19). Nel gennaio-febbraio 1939 Padre Serafino Santoro, Rogazionista, pubblicava un ampio articolo su Madre Nazarena «*Confondatrice e Prima Superiora Generale delle Figlie della Divino Zelo e degli Orfanotrofi Antoniani Femminili*», segnando una tappa notevole per la risposta della Majone, «*post mortem*» (Bollettino della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù 17, gennaio-febbraio 1939, 95-100). Altre iniziative, con la stessa coscienza del ruolo di Confondatrice attribuito alla Majone, appaiono nell'anno della sua morte, dovute sia ai Padri Rogazionisti che ad altri estimatori esterni: Copia Pubblica, VII, 724, 721-22, 725 726 757; *La Scintilla*, 10 febbraio 1939.

<sup>27</sup> Copia Pubblica, VII, 672.

<sup>28</sup> È la prima biografia, in ordine di tempo, dedicata alla Majone, e curata dalla Casa Generalizia delle Figlie del Divino Zelo. L'autore ben noto alla storiografia rogazionista, si avvale di personali e ricerche di archivio e consultò anche scritti e testimonianze di Figlie del Divino Zelo, che erano state sollecitate dalla stessa Madre Longina Casale, propriamente in vista del Processo di Canonizzazione della Majone. Le testimonianze furono rilasciate nel 1960 e lo studio del Pesci si prolungò per circa due lustri. La pubblicazione a viva lo scopo di far conoscere la Majone ad un pubblico più vasto possibile; perciò, nonostante le puntuali e ricerche, la documentazione non appare a suffragio di quanto viene raccontato: si intuisce, però, che il suo discorso è ben solido e informato. Ne risulta un'analisi della Serva di Dio felice e dalle profondità insospettite, e queste non scalfite e da qualche intemperanza o esuberanza stilistica, né da qualche stralcio mirabolante, giustificato e intenzionalmente prodotto proprio per il pubblico al quale si rivolgeva.

Cavallo, nella circolare del 30 gennaio 1969, con la quale presenta la biografia della serva di Dio scritta dal Padre Giuseppe Pesci, la ricorda come «**Colei che insieme al Padre sta alle origini della nostra nascita nel seno della Chiesa**»; e più precisamente Madre Cuoreina Raffa, in diverse circolari del 1988, trasmette una puntuale coscienza delle Figlie del Divino Zelo, che riconoscono nella Majone la loro Prima Madre Generale e la Confondatrice; la stessa Raffa, con la circolare del 2 febbraio 1990, scrive: «**Trasmetto l'editto, emesso dal Vicariato di Roma il 14 dicembre u.s., relativo alla causa di canonizzazione della Serva di Dio Madre Nazarena Majone, nostra Confondatrice... Preghiamo con fede perché, se è nella volontà di Dio, anche la Madre M. Nazarena, prima fedelissima figlia delle Padre, ascenda verso la gloria dei Santi**»<sup>29</sup>. Gli stessi documenti ufficiali della Santa Sede, facendo eco a questa diffusa coscienza spirituale, hanno recepito la natura ampia e significativa del titolo di confondatrice attribuito alla Serva di Dio<sup>30</sup>. I carteggi delle Madri Ferdinanda Reale (1992-1998) e Diodata Guerrera (1998...) confermano ed accentuano questa interiore riappropriazione della Serva di Dio come Madre e Confondatrice, confortate in ciò, dalla stessa accezione espressa nei documenti del Vicariato di Roma e della Congregazione delle Cause dei Santi in Vaticano.

---

<sup>29</sup> GUTIERREZ, 69-70.

<sup>30</sup> Il titolo ufficiale della «*Positio*», in due volumi, pubblicata nel 1998, è: *Positio super virtutibus Servae Dei Mariae Nazarenae Majone Confundatricis Congregationis Filiarum Divini Zeli* (1869-1939).

## 4 *Di alcune testimonianze processuali*

Il Processo di Canonizzazione della Serva di Dio, iniziato a Roma nel 1992 presso il Tribunale Ecclesiastico del Vicariato, si concluse il 2 giugno 1993 con la sessione n. 57; i materiali, che vi confluiscono, hanno radici più lontane e di diverse profondità intellettuali; ne rassegniamo solo alcune testimonianze che, per il nostro argomento, ci sono sembrate più lucide per accezioni e vigore di sintesi. La domanda n. 49 suona così: «Il ruolo dell'opera svolta all'interno della Congregazione legittimano il titolo di Confondatrice? Se no, perché?»<sup>31</sup>. Non tutti i testi rispondono a questa domanda, quelli che lo fanno si mostrano bene informati e, spesso, sono rappresentativi della ricordata interiorità spirituale attribuita al titolo di Confondatrice. Quasi sempre, nelle risposte, sono assenti preoccupazioni giuridiche, predomina una stratigrafia di significati, che si dispiegano dalla scettico all'esistenziale vissuto dalla Serva di Dio, altrove l'elemento storico-giuridico, se presente, appare marginale e di scarso rilievo probativo. La nostra lettura, perciò, tende a riaccendere, intorno al titolo di Confondatrice, unicamente le motivazioni spirituali che vi ineriscono. Padre Angelo Sardone, RCJ, teste IV di indubbia autorevolezza e solidità storica, depone: «Da sempre le Suore Figlie del Divino Zelo hanno serbato un caro ricordo ed un'ammirazione particolare per la Madre Nazarena, ritenuta Confondatrice del Padre Annibale nel settore femminile dell'Opera rogazionista. In ogni casa, accanto all'Immagine del Padre è collocata quella della Madre. In verità non risulta che il Padre le abbia mai attribuito questo titolo». Dopo aver analizzato i diversi titoli, riservati dal Fondatore alla Serva di Dio, conclude: «Consideran-

---

<sup>31</sup> *Positio*, I, / *Summarium*, 14.

do il fatto della Industria Spirituale tipica del Padre Annibale di scegliersi Confondatori e Confondatrice spirituali per l'opera Rogazionista tra i Santi del cielo e di vari altri Fondatori di opere, e diverse Anime pie per attirare le benedizioni del cielo, a tutta ragione la Madre Nazarena Majone che grande stima godeva appresso il Padre per la sua virtù, la sua tenacia e il suo impegno come pietra di fabbrica, **può essere considerata Confondatrice dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo**»<sup>32</sup>.

**Suor Margherita Davì, FDZ** ha conosciuto la Majone fin dall'infanzia, in senso più stretto dal 1922 al 1939, quando giunse anche da segretaria particolare della Serva di Dio; alla domanda e risponde senza esitazione: «Alla Madre Nazarena compete senz'altro il titolo di confondatrice, che da sempre è stato attribuito da noi tutte, perché tale l'abbiamo ritenuta, venerata e amata... È ovvio che Lui (Padre Annibale) non poteva darle il titolo di Confondatrice, perché egli stesso negava a se quello di Fondatore che attribuì sempre, nella sua fede e nella sua umiltà, a Gesù Sacramentato. Ma «Confondatrice» lo fu senz'altro la Madre Nazarena e con Gesù e con il Padre. Lo si riscontra nell'elogio funebre di lei, nella prima lettera circolare della Madre M. Cristina, che ne rimpiange la perdita, e nelle testimonianze di tutte le sue figlie. Tale l'abbiamo sempre ritenuta e tale vivamente desideriamo sia conosciuta da tutti»<sup>33</sup>.

Molto accorto nel giudizio, che condividiamo, il teste n. VI **Gaetano Passarelli**, membro della Commissione Storica per le ricerche sulla Serva di Dio; in merito alla domanda specifica, argomenta: «Ritengo un titolo non cambi la sostanza, tuttavia potendo esprimere un giudizio, distinguerei fra un significato «strettamente aderente» e uno «inteso in modo lar-

---

<sup>32</sup> *Ivi*, 57-58. Il teste, poi, si attarda nella sua erudizione storica con richiami ai lavori del Padre Giuseppe Pesci e alle testimonianze del Padre Serafino Santoro (*ivi*, 59).

<sup>33</sup> *Ivi*, 63.

go». Attenendomi al primo significato, sono dell'idea che non le compete perché la Congregazione era già avviata quando la Serva di Dio entrò a farvi parte. Quando fu eletta Direttrice, e quindi dopo la defezione della Superiora Suor Rosa D'Amico rimase come Superiora per tanti anni e collaborò fedelmente ed umilmente. Pertanto si potrebbe parlare di «Collaboratrice», di «longa manus» del Fondatore per il ramo femminile, ma non di più. Inoltre, da quel che detto, non venne mai chiamata «Confondatrice» dal Di Francia. Mi sembra che usò sempre i titoli di: Superiora Generale, Preposita Generale, Direttrice e mai «Confondatrice». Se invece, vogliamo dare un senso lato, **va bene anche il ruolo di Confondatrice**. Tale titolo quindi va esteso a tutti i primi collaboratori del Di Francia, cioè Padre Francesco Bonarrigo, l'amico della primissima ora; Padre Francesco Palma, l'organizzatore; Padre Francesco Vitale, lo spirituale»<sup>34</sup>. A conclusione di una lunga e solida testimonianza, anche il Padre **Pietro Cifuni**, RCJ, autorevole voce per gli studi e gli incarichi di responsabilità ricoperti tra i Rogazionisti, afferma: «Da tutto l'insieme di quanto abbiamo detto, il ruolo dell'opera svolta, il modo di collaborazione data al Fondatore, l'estimazione dello stesso e della Congregazione delle Figlie della Divino Zelo, che emergono qua e là in questi appunti, **legittimano il ruolo di Confondatrice**»<sup>35</sup>. Suor **Sinfiorosa Cipolla FDZ**, conobbe e convivse con la Serva di Dio dal 1921 al 1929, ma anche in seguito poté seguire la vicenda umana della Majone e quanto di eco avvertiva tra le sue consorelle; depone che «Per noi era la Madre buona, colei che è stata sempre accanto al Padre Fondatore. Dopo il padre veniva lei. **Certo che è la Confondatrice**»<sup>36</sup>. Più perentoria Suor **Celeste Iacino, FDZ**, che riconobbe la Serva di Dio fin da

---

<sup>34</sup> *Ivi*, 67.

<sup>35</sup> *Ivi*, 94.

<sup>36</sup> *Ivi*, 131; analogamente anche la deposizione della nipote della Serva di Dio Signora Martina Majone (*Ivi*, 127).

bambina: «**Madre Nazarena è Confondatrice delle Figlie del Divino Zelo**, perché il Padre Fondatore lasciò lei conferendole questo incarico. Per noi suore era normale avere la foto della Madre e del Fondatore in tutte le case, con scritto sotto «Madre Nazarena Majone Confondatrice e Madre Generale delle Figlie del Divino Zelo». La madre è stata sempre considerata da lui come Confondatrice della nostra Congregazione»<sup>37</sup>.

Nella sua estesa e circostanziata testimonianza, **Suor Daniela Pilotto, FDZ**, produce una sintesi agile a livello bibliografico-documentale, con una buona raccolta di convergenti coscienzialità sul titolo di Confondatrice, attribuito alla Madre Nazarena Majone; emerge più solido quel sostrato spirituale che sta alla base vitale e di appropriazione, anche se si deve tener conto che la sua è una deposizione indiretta, cioè principalmente desunta dallo studio e dal raffronto documentale, che bisogna riconoscere di leale puntualità e lucida interpretazione<sup>38</sup>. La teste XXIV, **Suor Prisca Mangiafico, FDZ**, fu accolta in religione dalla Serva di Dio nel 1921 e con lei ebbe significativi momenti di intimità di vita fino al 1939; così attesta: «È Confondatrice certo, perché ha portato avanti la Congregazione. Ha aiutato il Padre Fondatore dall'inizio. Ricordo che quando veniva da Taormina, tutti la cercavamo, volevamo baciarle lo scapolare e la mano, per noi era la Madre, come il Padre Fondatore era il Padre. Non si pensava altro, non si ragionava, era così»<sup>39</sup>.

**Non si pensava altro, non si ragionava, era così:** la conclusione di Suor Prisca Mangiafico, fuori da ogni preoccupazione storico-giuridica, sintetizza bene quel diffuso sentimento di filiale devozione e riconoscimento del grande ruolo avuto da Madre Nazarena nella conduzione dell'Opera femminile del cano-

---

<sup>37</sup> *Ivi*, 141.

<sup>38</sup> *Ivi*, 161-238, specialmente 199-201.

<sup>39</sup> *Ivi*, 244.

nico Annibale Di Francia! Ed è su questa linea dimensionale che il titolo di **Confondatrice** deve essere inteso ed esteso nello spirito delle Figlie della Divino Zelo<sup>40</sup>.

---

<sup>40</sup> Tenendo presente questa unica dimensione affettivo-spirituale nell'attribuire a Madre Nazarena il titolo di Confondatrice, crediamo si possa e si debba condividere la più rigida e stereograficamente situata impostazione del Padre Salvatore Greco che, a conclusione di un suo solido intervento, scrive: «Dopo quanto fin qui detto, voler affiancare al Di Francia di con fondatori e con fondatrice che dirsi voglia, sarebbe un'autentica falsità storica e una forzatura discorsivo che rasenta i limiti di un'esplicita offesa alla opera e allo spirito del beato Annibale Maria Di Francia» il Padre Fondatore: Studi Rogazionisti 37 73-103 le fonti e la bibliografia, utilizzate dal Padre Greco, solo irreprensibile; una maggiore duttilità e attenzione a questa diffusa coscienza spirituale tra le Figlie del Divino Zelo, avrebbero potuto rendere il linguaggio meno rigido e perentorio; perché qui non si intende negare la unicità fondazionale del Di Francia, peraltro presente fortemente tra le Figlie del Divino Zelo, ma solo sottolineare un momento altissimo della evoluzione spirituale delle medesime le quali in vita, in morte e dopo la morte della Majone, la considerarono, insieme al Padre, Madre e Confondatrice: e con tutti i connotati spirituali, che non infrangono i legami giuridici che le legano al loro Fondatore Annibale M. Di Francia.

## 5 *Storiografia testimoniale*

La storiografia rogazionista, interna ed esterna, non si pone specificamente in questa accezione spirituale dell'attribuzione alla Majone del titolo di Confondatrice; essa, nelle sue più vigorose espressioni, è fortemente legata all'unicità fondazionale del canonico Di Francia, e non poteva essere altrimenti, come universalmente riconosciuto. Alcune testimonianze storiografiche, cadute dalla penna e dallo spirito di autorevoli protagonisti, segnalano questo dato di fatto, seppure con diversificate ermeneutiche e semantiche differenti.

Padre Teodoro Tusino afferma: «La Madre Nazarena Majone **deve dirsi Confondatrice delle Figlie del Divino Zelo**, che governò per trent'anni con cuore materno e assoluta fedeltà allo spirito del Fondatore»<sup>41</sup>.

Padre Serafino Santoro scrive: «**E ne divenne la Confondatrice** ormai formata interamente allo spirito del Padre... vera Figlia del Divino Zelo... la più vicina imitatrice delle virtù del Canonico Di Francia, l'umile, fedele, intelligente esecutrice dei suoi santi ideali... perla preziosa e messa alla base del grandioso e magnifico edificio»<sup>42</sup>.

Padre Carmelo Drago riferisce che la Madre Longina Casale (1956-1967) «aveva un'altra stima di Madre Nazarena, **la chiamava la Confondatrice della Congregazione**: diceva che era veramente la Madre, la vera Figlia del Divino Zelo piena dello spirito proprio della Congregazione, perché fu l'impa-

---

<sup>41</sup> T. TUSINO, *La nostra casa di S. Pasquale in Oria* (dattiloscritto), 198.

<sup>42</sup> S. SANTORO, In morte di Suor M. Nazarena Majone: Bollettino della Rogazione Evangelica 1 (gennaio-febbraio 1939) 95.

reggiabile esecutrice della volontà e dei desideri del Padre Fondatore. Ci teneva tanto che se ne pubblicasse la vita e soffrì molto, quando per alcune circostanze se ne rimandò la stampa. Negli ultimi giorni dopo l'operazione, chiamandomi a solo, mi disse: «Padre, le raccomando vivamente di far tutto per far pubblicare la vita di Madre Nazarena»<sup>43</sup>.

E fino ai nostri giorni sono notevoli e costanti le accezioni di Madre Nazarena come Confondatrice delle Figlie del Divino Zelo<sup>44</sup>; il loro elenco costituisce il segno più vistoso di una eredità spirituale che si è stratificata nel tessuto storico-evolutivo della fondazione rogazionista femminile, fino alla presentazione ufficiale, da parte della Santa Sede, di Madre Nazarena Majone **Confundatricis Congregationis Filiarum Divini Zeli** (Positio 1998).

---

<sup>43</sup> C. DRAGO, *Memorie su M. Longina Casale: Ignis Caritas* 3(giugno-luglio 1967).

<sup>44</sup> GUTIERREZ, 72-76.

## 6 *Rilievi conclusivi*

In qualità di Consultore fummo chiamati allo studio della «Positio» del Beato Annibale Di Francia; successivamente, come Relatore, ho guidato quella della Serva di Dio Nazarena Majone (Roma 1998, 2 Vol); recentemente, sempre come Relatore, ci è stata affidata la Causa del Servo di Dio Francesco Di Francia: una serie di impegni ecclesiali, che ci hanno portato all'interno di problematiche storiografico-spirituali della benemerita Famiglia Rogazionista, che riconosce in Annibale Di Francia, l'unico Padre Fondatore.

La proposta e la memoria storico-spirituale di Madre Nazarena come Confondatrice delle Figlie del Divino Zelo appartiene a quella dimensione dello spirito e non alla catarsi giuridica, sebbene non manchino indicazioni ufficiali in tal senso. Quanto qui rilevato, in modo rapido e sintetico, vuole essere unicamente uno sprone alle figlie di Madre Nazarena per riappropriarsi sempre più profondamente della loro coscienza di figliolanza spirituale, non certo di sormontare su Annibale Di Francia uno stelo cofondazionale, dato che l'unicità carismatica del Di Francia è fortemente radicata in loro.

Si tratta di una dimensione affettiva troppo radicata, e giustamente collocata, che non smentisce il primario ruolo del Fondatore, affiancata e umilmente e fedelmente attuato da Madre Nazarena. Dinanzi a queste dimensioni antropologiche la storia non possiede sempre definitive ermeneutiche; e, se non vuole irrigidirsi, deve raccogliere, in una analisi differenziale di culture, il nucleo e la evoluzione stessa di un carisma. Allo storico, pellegrino in terra straniera, spesso mancano addentellati minuscoli che lo radichino nelle fibre più intime di quanto racconta: per questo il nostro pellegrinaggio nella storiografia e spiritualità rogazioniste non è esente dai rovi e dalle spine, che contrassegnano ogni avventura umana.

## ***I Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo***

*Lettera circolare del P. Teodoro Tusino  
Superiore Generale dei Rogazionisti  
del Cuore di Gesù (11.10.1950)*

### **L'OBEDIENZA AL PADRE**

**12.** Precisiamo però qui, per la storia, il concetto di obbedienza dovuta al Padre.

Egli si limita a dirla *doverosa*, ma *non canonica*, nel senso che il voto di obbedienza le Suore lo emettevano nelle mani della Madre Generale; ma non vuol dire che il Padre non avesse vera e propria autorità sulle Suore.

È assolutamente richiesta, prima dalle *Normae* e poi dal Codice, l'indipendenza di una Congregazione da un'altra *in quanto tale*, e cioè la indipendenza di *una persona morale* dall'altra *persona morale*, ma non è proibito al Vescovo di affidare la direzione di una Casa o Congregazione religiosa a una persona o a un religioso determinato, che perciò ha una vera autorità sulle religiose (FANFANI, *Ibidem*). È il caso del Padre, che aveva ricevuto dal Vescovo, fin da quando diede inizio all'Istituto delle Suore, l'autorità di reggerlo e governarlo; quest'autorità dunque, nonostante le disposizioni delle *Normae* e del Codice, gli rimaneva finché fosse piaciuto al Vescovo di rilasciargliela. E il Padre, nel poscritto alla lettera sopracitata, si richiama all'autorità del Vescovo, cui si sottomette completamente: «Se Monsignore, o chi per Lui, mi comanderà di non aver parte alcuna *erga Sorores ecc.*, con la grazia del Signore, sento che ubbidirei *statim et gaudenter*».

### 13. RICORDANDO LA MADRE NAZZARENA

Questo comando da parte del Vescovo non venne mai; ma se fosse venuto, anche dieci, venti e più anni prima di quando il Padre scriveva tale protesta, siamo certi che i sentimenti di Lui sarebbero stati sempre gli stessi; però la Congregazione delle Figlie del Divino Zelo non sappiamo in quali condizioni si sarebbe venuta a trovare. E qui ci piace rendere omaggio alla virtù della Madre Nazzarena, che fu figlia fedelissima del Fondatore.

Ci consta che i malintesi fra un fondatore e una Superiora Generale hanno provocato in un Istituto l'intervento dell'Autorità Ecclesiastica, col risultato che il fondatore fu per sempre allontanato dalla sua Opera. Se al Padre fu risparmiata questa prova, lo si deve principalmente all'opera della Madre Nazzarena. «Per la prima – scriveva il Padre – dà l'esempio dell'umile e semplice soggezione verso di me». Essa nel Padre vedeva un santo, e perciò ne venerava tutte le disposizioni, e i semplici desideri di Lui erano per lei legge inderogabile. Questi suoi stessi sentimenti seppe mirabilmente ed intimamente trasfondere nelle sue prime consorelle, collaboratrici e figliole, delle quali alcune sono già al premio sempiterno, ed altre vanno perfezionando la loro corona nell'esercizio delle virtù quotidiane. Non è piccolo merito per quella comunità primitiva l'aver formato in Congregazione un ambiente di dedizione al Padre sì assoluta, che Egli la poteva senza nessun ostacolo saturare del suo spirito e plasmare secondo i movimenti della grazia. Il Padre stesso rendeva questa testimonianza dell'obbedienza delle Suore: «Io veramente ho trovata così spontanea, costante, soggetta e piena di riverenziale timore tale ubbidienza, da vere figlie affettuose nel Signore, che ho inteso sempre crescere in me il puro affetto e la sollecita premura del loro bene, in una paternità tutta spirituale e sacra. Sono vincoli anche questi, che si ribadiscono nelle divine compiacenze del Cuore adorabile di Gesù, e che perfezionano in tutte lo spirito di ubbidienza e di semplicità».

*(Circolare del 26 gennaio 1925).*

Il merito di tutto questo risale senza dubbio alla Madre Nazzarena; e siamo ben lieti di cogliere questa occasione per rendere siffatta testimonianza alla sua venerata memoria.

## INDICE

Presentazione .....	3
1. Il silenzio fragoroso del Beato Annibale M. Di Francia .....	11
2. Il Capitolo Generale del 1928 e la testimonianza della comunità di Taormina .....	15
3. Nazarena Majone Prima Madre e Confondatrice nell'insegnamento delle Superiori Generali (1928-2002) .....	18
4. Di alcune testimonianze processuali .....	21
5. Storiografia testimoniale .....	26
6. Rilievi conclusivi .....	28
Documento .....	29

